

ASTENGO. Prendo a parlare per rivolgere all'onorevole ministro del tesoro una raccomandazione a pro della benemerita classe dei pensionati.

L'aumento continuo delle esigenze della vita, come ha convinto il Governo della necessità di migliorare la condizione economica degli impiegati, dovrebbe consigliarlo ad apportare qualche miglioramento anche a quella dei pensionati e loro famiglie.

L'ammontare delle pensioni, ragguagliato ai bisogni di altri tempi, non è più sufficiente a soddisfare a quelli dell'oggi. I nostri vecchi impiegati che, con l'opera loro nelle pubbliche amministrazioni, nell'esercito e nell'armata, hanno concorso a creare questo benessere generale, sono i soli che ne sono esclusi, anzi ne risentono danno per il conseguente rincaro dei generi necessari alla vita.

Ritengo che lo Stato non debba tollerare questa ingiustizia di ordine morale, e parmi che un qualche sollievo arrecherebbe a questa benemerita classe l'esonerarla dalla tassa di ricchezza mobile, che colpisce gli assegni di pensione. (*Commenti*).

Il sacrificio dello Stato non sarebbe eccessivo: si tratterebbe di circa sei milioni all'anno. L'argomento, comunque, è degno di considerazione e di studio, ed io lo sottopongo all'onorevole ministro, al quale rivolgo la preghiera di portare sullo stesso la sua attenzione, e se col suo ingegno e coi suoi sentimenti di bontà, riuscirà a conciliare gli interessi della finanza con quelli dei pensionati, farà opera veramente conforme a giustizia e ad umanità. Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Manna ha facoltà di parlare.

MANNA, *della Commissione generale del bilancio*. Io debbo fare una sola dichiarazione. La questione sollevata dall'onorevole Astengo tocca la consistenza e l'equilibrio del bilancio, e risolta nei sensi desiderati dall'onorevole Astengo ci espone a conseguenze finanziarie che prime d'ogni altro il Governo deve valutare. Alla Giunta quindi per ora non resta che riserbare il suo giudizio dopo che il Ministero del tesoro, se lo crederà, avrà presentato dei provvedimenti concreti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro:

CARCANO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Astengo ha sollevato una questione

che, come egli ben disse, è degna della massima considerazione e di più attento studio.

L'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio, che io ringrazio, ha fatto delle riserve, alle quali naturalmente debbo anch'io associarmi, sulle conseguenze finanziarie che possono avere i desideri accennati dall'onorevole Astengo. La questione delle pensioni è stata molte volte sollevata in quest'aula ed ha formato oggetto di voti della Giunta generale del bilancio e della Camera.

Si esortava allora il Governo a studiare la materia e, come l'egregio collega Astengo sa, è stata nominata una Commissione Reale, presieduta dal mio ottimo collega onorevole Fasce, la quale ha incarico di studiare tutte le questioni che si riferiscono al trattamento di riposo per gli impiegati dello Stato. È però da avvertire che quello incarico era ispirato piuttosto a cercare economie che ad aumentare le spese.

Oggi il debito vitalizio ammonta già in cifra tonda ad ottantotto milioni ed anche in questi ultimi otto mesi, nell'esercizio che corre, abbiamo un aumento di un milione e cinquantamila lire. Ma non voglio con ciò escludere che nello studio ampio affidato alla detta Commissione, possano essere comprese anche alcune domande intese a mitigare certe disposizioni troppo rigorose della legge vigente.

Il collega Astengo comprenderà che allo stato attuale delle cose, conviene non pregiudicare il lavoro già iniziato dalla Commissione, e che è per me un dovere non addentrarmi nel merito della questione. L'onorevole Astengo può essere sicuro che la Commissione presieduta dal comune amico Fasce farà un esame diligente e coscienzioso di tutte le questioni. E senza dubbio terrà in vista la savia raccomandazione fatta pure dall'onorevole Astengo, che cioè la questione deve essere considerata non soltanto dal punto di vista dei desideri dei pensionati, ma anche dal punto di vista dell'interesse dell'erario.

Le domande presentate dagli interessati sono numerosissime, e non poca materia di studio offrono alla Commissione. Fra le tante, me ne sovviene ora una raccomandata ieri dal collega Baccelli Alfredo, e che è presentata non dagli impiegati, ma dalle impiegate. Con la interpretazione che si dà